



ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

## Turandot incontra l' Aida magie da Sferisterio

Repubblica — 31 luglio 2006 pagina 37 sezione: SPETTACOLI

la stagione dello Sferisterio, con la direzione artistica di Pier Luigi Pizzi è diventata Festival. Ha concentrato il calendario in tridui operistici (Flauto magico, Aida e Turandot quest' anno; Macbeth, Maria Stuarda e Norma nel 2007) e nel fine-settimana d' avvio li ha abbinati a proposte pomeridiane al Teatro Lauro Rossi. Saul di Testi e Riccardo III di Tutino nel 2007 illustreranno "Il gioco dei potenti" mentre oggi l' epigrafe "Viaggio iniziatico" associava i titoli "esotici" al Thamos re d' Egitto di Mozart, precedente "massonico" e musicale sbalorditivo al Flauto eseguito poi con gli stessi flebili esecutori (l' Orchestra Regionale e il direttore Guillaume Tourniaire) e una compagnia modesta, eccetto il mercuriale Andrea Concetti (Papageno) e l' intenso Dmitry Korchak (Tamino). Ieri l' accoppiata più rara: la snella Turandot di Busoni, inscritta in tinte neoclassico-mozartiane che Daniele Callegari ha diretto prima dell' omonimo capolavoro di Puccini. Toni struggenti marcavano la lettura contrappuntata dalle volute affettive della viola di Roberto Gini e l' arpa di Elena Spotti del Magnificat di Alda Merini fatta da Valentina Cortese. Rafforzando un' idea scenografico-visiva sperimentata da Pizzi nei Racconti di Hoffmann, gli spettacoli all' aperto usano un impianto scenico omologo, se non della stessa mano (Aida era affidata a Massimo Gasparon): stilizzato e distribuito su due livelli collegati da scalinate. L' ampia pedana delimitata da scenografie che evocano forme egizie e misteri di Pechino, accoglie il potere, la luce. Sotto chi accetta il viaggio iniziatico o lo vive da spettatore. Così i tagli scenici diventano piani simbolico-narrativi, svelando la vocazione teatrale delle imprevedibili dimensioni dell' arena. A tale scansione visiva forte, le regie si sono appoggiate, arricchite solo da fugaci firme interpretativa: ad esempio la sottolineata terrestrità di Papageno che ha dato un po' di umanità al Flauto di Pizzi altrimenti tenuto su tinte espressive monocrome, mentre in Aida Gasparon ha fossilizzato i sentimenti e le ritualità già magnificate dai costumi da sfilata e dalle plastiche coreografie di Gheorghe Iancu. Direzione musicale efficace di Stefano Ranzani, cast solido con le punte di Vittorio Vitelli e Raffaella Angetti, un' Aida confortante per qualità e sicurezza. - Festival Macerata Opere di autori vari Macerata, Sferisterio fino al 13 agosto - *ANGELO FOLETTO*